



n. 25
anno 99

MONDO DEL LAVORO
• USCIRE DAL BUCO NERO
• RIFLESSIONE SULLA SCUOLA
• RACCONTO DALLE AMERICHE
pagg. 1/3

INTERNAZIONALISMO
• SOLIDARIETÀ PER RODNEY
ÁLVAREZ
• LA SITUAZIONE VENEZUELANA-
pagg. 4/5

DIBATTITO
• ANCORA SUI MUNICIPI
• PICCOLI O GRANDI...
pag. 6

CULTURA ED ANARCHIA
• IX EDIZIONE DELLA VETRINA
DELLA EDITORIA ANARCHICA
• FANTASCIENZA ED ANARCHIA
pagg. 7/8

Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 15/09/2019

LAVORATORI DELLA SCUOLA

È POSSIBILE USCIRE DAL BUCO NERO?

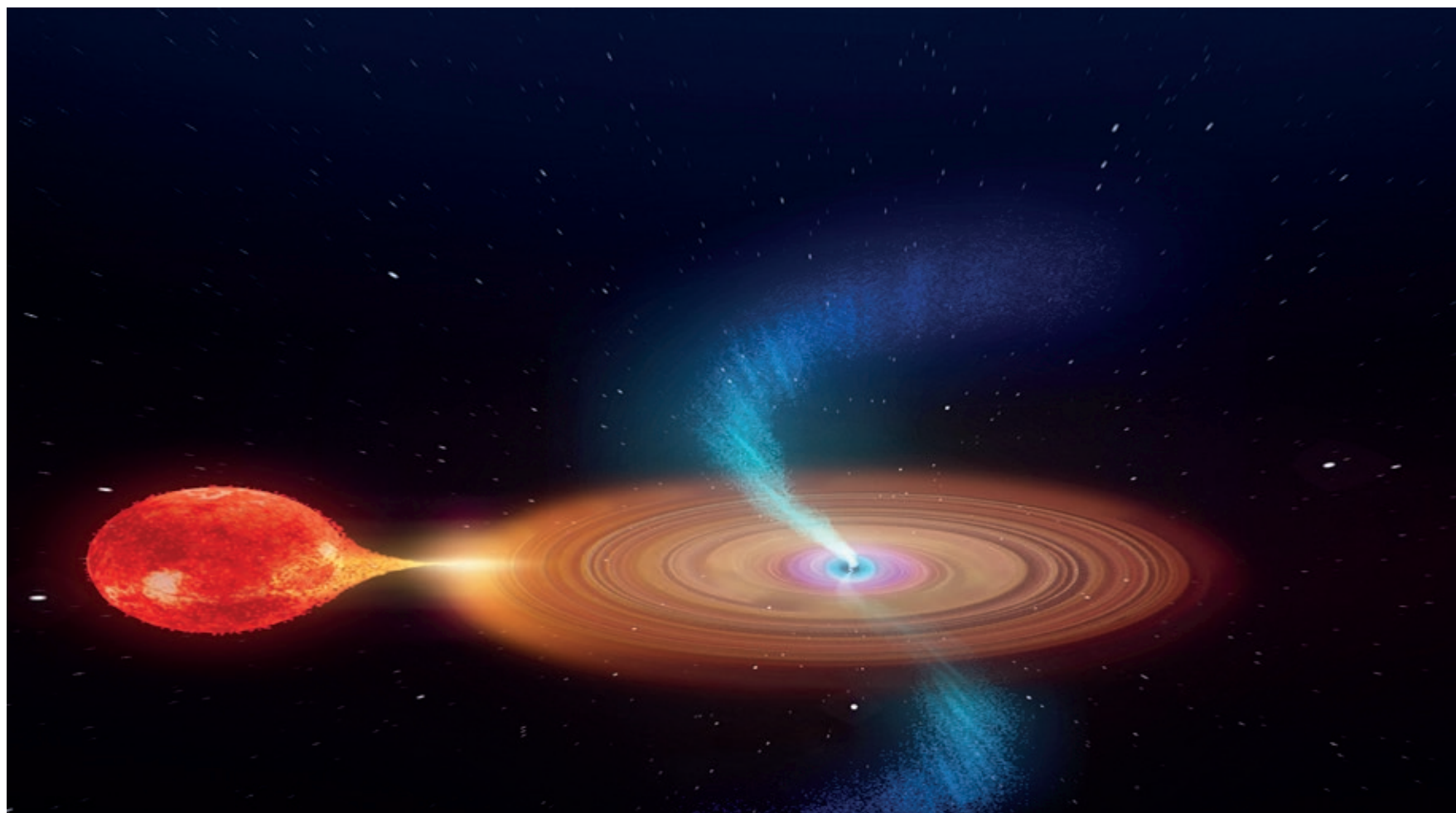
COSIMO SCARINZI

Un libro che, a mio avviso, ogni insegnante e la considerazione vale ovviamente non solo per gli insegnanti, dovrebbe leggere sia per la sua godibilità sia per la spietatezza con la quale descrive la miseria dell'ambiente scolastico è *Il Maestro di Vigevano* di Lucio Mastronardi, pubblicato nel 1962, così come è meritevole di apprezzamento il film di Elio Petri che ne è stato tratto nel 1963.

Si tratta, in entrambi i casi, di opere che valgono, sempre a mio avviso, quanto un trattato sociologico e che permettono di ragionare partendo da un punto fermo: la scuola prima del ciclo di lotte studentesche del '68 e dei lavoratori della scuola degli anni '70 ed '80 e prima della massa di riforme, controriforme, aggiustamenti, che sono riuscite nell'incredibile risultato di portare al deterioramento ulteriore di un'istituzione che, già in partenza, era degna di disprezzo. Un osservatore più colto di me, e non ne mancano, direbbe come questi cicli di lotte siano stati assorbiti e sussunti con il sostegno di una burocrazia sindacale ottusa oltre che corporativa e di una massa di geni della didattica, Costanzo Preve in testa, un autore del quale non condivido quasi nulla, che hanno infestato ed infestano il ministero dell'istruzione. Per esigenze di spazio, mi limito a due invarianti: la presenza di una massa impressionante di precari e la modestia delle retribuzioni che caratterizza, se si paragona la situazione italiana con quella di nazioni simili dal punto di vista dello sviluppo economico e dell'assetto politico, i lavoratori della scuola.

A quasi sessant'anni di distanza dall'uscita del libro di Mastronardi, il lettore della stampa italiana viene in questi giorni informato del fatto strabiliante che poco meno di un quarto degli insegnanti italiani è precario – nonostante governi di destra, di sinistra, di sopra, di sotto, di lato abbiano promesso una soluzione definitiva della "supplentite", tanto per usare l'orrido neologismo che definisce il fenomeno. Ad ogni provvedimento, ad ogni riforma del sistema di reclutamento nella scuola, è seguita una recrudescenza della malattia. Puntuale come le emorroidi la supplentite ha ripreso a caratterizzare la vita della scuola.

Non si può negare che l'argomento suscita un certo qual interesse nei media; d'altro canto si tratta di un interesse essenzialmente rivolto alla ricer-



ca dei "casi umani". Ricerchissima è la precaria cinquantenne, se possibile con tre o quattro figli, sbalestrata da una scuola all'altra nell'attesa di una mitica immissione in ruolo. Se poi è sessantenne e nonna con figli e nipoti diventa un'eroina.

Minore attenzione vi è all'individuazione di soluzioni radicali che prevederebbero, ed è questo il problema, risorse tali da garantire l'assunzione in ruolo di tutti gli insegnanti necessari e, di conseguenza, la garanzia per loro di incrementi delle retribuzioni. Non dimentichiamo che un precario viene retribuito per anni con la paga base e, quando è assunto in ruolo, recupera solo in parte e, ovviamente, in ritardo, quanto ha perso. Vanno, inoltre, ricordate condizioni normative molto penalizzanti: si pensi solo alla retribuzione dei periodi di malattia seccamente peggiorare per i precari rispetto agli insegnanti di ruolo.

“il precariato è pensato anche come palestra d'obbedienza: la proliferazione del precariato, con la connessa divisione dei docenti in variegate e molteplici sottocategorie, è funzionale ad un disegno di controllo”

A questo proposito, varrebbe la pena di domandarsi se la scelta di gonfiare il precariato è una scelta solo economica in capo al ministero delle finanze o se il precariato è pensato anche come palestra d'obbedienza: la proliferazione del precariato, con la connessa divisione dei docenti in variegate e molteplici sottocategorie, è funzionale ad un disegno di controllo. Frammentati, litigiosi tra loro i docenti sono più governabili.

Anni di contratti a termine, ricattabilità e discriminazione normativa, sono un tentativo di fiaccare la forza delle lavoratrici e dei lavoratori della scuola e di far perdere loro spirito critico nei confronti del *molo-ch* scuola, al quale vengono educati a sacrificare la propria indipendenza nella speranza di essere premiati con l'agognato ruolo.

Sicuramente l'esistenza di un numeroso precariato nella scuola è interesse di molti. È, infatti, un vasto campo

di pascolo per spregiudicate organizzazioni sindacali e per studi legali specializzati in redditi, per loro, ricorsi legali, per il ceto politico che si ritaglia belanti clientele promettendo di tutto a tutti e stimolando la competizione fra diversi gruppi di precari.

Va anche detto che questo processo di frammentazione in buona misura funziona. In questi giorni chi scrive ha avuto modo di sperimentare a che punto si sia pervenuti, sulla base di un fatto di per sé minore ma illuminante. In occasione dell'assunzione dei precari della provincia di Torino, il sindacato di base nel quale milita ha diffuso un volantino che denuncia la situazione dei precari e propone la mobilitazione su alcuni obiettivi di comune interesse. Non si tratta, sospetto, di un testo che passerà alla storia del movimento dei lavoratori: ha però scatenato un rilevante numero di lettere critiche di colleghe e colleghi che segna-

lano la necessità di aggiungere rivendicazioni particolari per ogni specifico segmento del precariato scuola, un esempio di come la burocratizzazione del mondo influenza il modo di ragionare di lavoratrici e lavoratori che avrebbero tutto l'interesse ad affrontare radicalmente la questione.

Passando alla questione salariale, riprendo quanto scrive a questo proposito l'amica e compagna Giovanna Lo Presti nell'articolo "Il buon giorno si vede dal mattino. Tempi bui per la scuola italiana" pubblicato Sul sito *Viva la scuola* <https://lapoesiaelospirito.wordpress.com/tag/giovanna-lo-presti/>: "Sul sito ISTAT, alla voce 'Calcolo della soglia di povertà assoluta' troviamo che una famiglia formata da due genitori ed un bambino tra i 4 e i 10 anni è assolutamente povera se sostiene una spesa mensile per consumi pari o infe-

“La prima fascia stipendiale di un docente di scuola secondaria è di 1.350 euro; un docente di scuola primaria guadagna 1.262 euro. Entrambi quindi, se hanno un coniuge a carico ed un figlio piccolo si trovano nella fascia di povertà assoluta.”

Continua a pagina 2

Prosegue da pag. 1

riore a 1.390,91. Tale dato si riferisce all'anno 2017. La prima fascia stipendiale di un docente di scuola secondaria è di 1.350 euro; un docente di scuola primaria guadagna 1.262 euro. Entrambi quindi, se hanno un coniuge a carico ed un figlio piccolo si trovano nella fascia di povertà assoluta. (...) Il confronto tra le retribuzioni dei docenti italiani e quello dei colleghi di altri Paesi europei vede il nostro Paese come fanalino di coda in tutti i sensi. Gli ultimi dati OCSE evidenziano che una parte della differenza è dovuta alla lentissima progressione di carriera per i docenti italiani, che arrivano alla retribuzione massima alle soglie della pensio-

ne. Lo stipendio annuale di un docente italiano di scuola superiore, all'inizio carriera, è inferiore di 7.231 euro rispetto a quello di un docente spagnolo; a fine carriera la differenza è di 6.417 euro; rispetto ad un tedesco, in situazione analoga, l'italiano guadagna -28.227 euro (-113,66%) ad inizio carriera e -37.877 euro (-97,37%) a fine carriera. Le cose peggiorano se si guarda al potere d'acquisto degli stipendi: nel caso di un docente delle scuole superio-

“adeguare linguaggi e modalità di azione ad un quadro disegnato da una massiccia modificazione della categoria stessa, dalla rilevanza di nuove leve che non hanno nemmeno memoria dei cicli di lotta precedenti”

ri a fine carriera si va da una differenza di -5.889 dollari (-12,24%) rispetto allo stipendio dei francesi, a -13.422 dollari (-27,89%) nei confronti degli spagnoli, a -36.348 dollari (-75,53%) degli olandesi, per culminare a -44.265 dollari (-91,99%) rispetto ai tedeschi.” Ora, il fatto è che, in questa situazione, con un contratto, peraltro pessimo, scaduto il 31 dicembre 2018, da una parte i sindacati istituzionali sembrano in tutt'altre fac-

cende affaccendati, dall'altra la stessa categoria sembra serenamente mitridatizzata dopo l'assunzione di molti, troppi, contratti volti, nei casi migliori, a recuperare parte di quanto si è perso negli anni passati ed addestrata ad affrontare la questione del reddito mediante l'accesso a quote di salario accessorio legate al “merito”, legasi accondiscendenza verso la gerarchia.

Ad aggravare la situazione, si aggiunge l'incapacità, per non dire peggio, dei gruppi dirigenti del sindacalismo di base in categoria che, in diversi casi, oscillano fra il tentativo di funzionare come gruppo di pressione sulla CGIL e la coltivazione di un proprio spazio marginale e stentano anche so-

lo ad immaginare la possibilità di essere punto di riferimento per una mobilitazione sulla questione salariale. Si tratta, a mio avviso, in questa fase di individuare alcuni, pochi, punti su cui investire le energie disponibili, di fare uno sforzo di comprensione puntuale della composizione tecnica della categoria e di adeguare linguaggi e modalità di azione ad un quadro disegnato da una massiccia modificazione della categoria stessa, dalla rilevanza di nuove leve che non hanno nemmeno memoria dei cicli di lotta precedenti, di legare le questioni strettamente sindacali a una critica generale della scuola consegnataci di processi storici ai quali ho fatto, assai poveramente, riferimento.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

UNA RIFLESSIONE A 360° SULLA SCUOLA ITALIANA

LUCIO GAROFALO

Sta per avviarsi il nuovo anno scolastico e vorrei riassumere, in una sorta di “saggio manualistico” più o meno schematico, quelli che, dal punto di vista di un insegnante che vive il mondo della scuola, costituiscono i problemi più seri che assillano ed inficiano pesantemente la vita e il funzionamento della scuola italiana. Molto probabilmente, nel più distorto e contorto immaginario collettivo, la scuola è percepita e giudicata tramite una serie di banali e diffusi cliché, ossia in base a facili e comodi luoghi comuni, per cui urge provare a confutarli con argomentazioni il più possibile valide, razionali e persuasive.

RIFORME E CONTRORIFORME

Sui media si vocifera e si ciancia spesso degli “annosi problemi” che opprimono la scuola italiana, ma le autorità politico-istituzionali deputate a risolverli non mi pare che si prodighino in alcun modo a rispondere in modo incisivo, corretto e tempestivo. A livello politico, ogni tentativo di soluzione non può essere efficace se non è giusto e tempestivo: le ingiustizie finiscono per sortire effetti assai peggiori delle cause. Per la serie “quando il rimedio è più nocivo del male”. In politica il presunto decisionismo ed efficientismo hanno bisogno di essere ben calibrati grazie a criteri di effettiva equità di tipo sociale, altrimenti rischiano di provocare conseguenze deleterie ed arrecare danni difficilmente riparabili, che inevitabilmente si sommano ai guai ed ai problemi preesistenti. Negli ultimi 20/25 anni i numerosi ministri che si sono avvicendati a capo del dicastero della Pubblica Istruzione (poi si è deciso di derubricare l'aggettivo Pubblica), hanno provveduto solo a varare altrettante “riforme” per apporvi il proprio “sigillo” e lasciare un segno (infausto) nella storia. Insomma, la scuola è diventata una cavia istituzionale esposta ai continui e reiterati esperimenti di riforme, anzi di



controriforme e “schiforme”, applicate oltretutto male, se non addirittura peggio.

FANNULLONI E SUPERMANAGER

Restando nell'ambito delle “alte sfere” (non celesti, bensì istituzionali) si può anche rilevare come, a scadenze periodiche, si affaccino schiere di moralisti, predicatori e “sputasentenze” che, come Soloni saccenti e presuntuosi, sono pronti a crocifiggere i “lavativi” e “pelandroni” che imperverserebbero nella Scuola Pubblica italiana come, più in generale, nel comparto della Pubblica Amministrazione. È come se i “fannulloni” fossero la principale ragione dei “mali” che affliggono la scuola pubblica italiana. Lo “scarso rendimento” di alcuni insegnanti ha però ben altre spiegazioni causali. Si presume poi

forse che nelle scuole private si lavori senza sosta, senza sprecare tempo e soldi? Ah, ecco le ragioni per cui i fondi e i finanziamenti statali, anziché destinarli alle scuole pubbliche, sono dirottati a vantaggio di quelle private o parificate...

Piuttosto “infingardi perditempo” sono stati vari ministri della Repubblica, che non hanno saputo, o forse voluto, fornire risposte adeguate ai problemi reali, mentre hanno gettato soltanto fumo nero negli occhi dell'opinione pubblica. Ricordo, ad esempio, Renato Brunetta, che appena si insediò al vertice del dicastero istituzionale di sua competenza, si attivò subito per promuovere una vasta, martellante campagna ideologica “anti-fannulloni”. Cito giusto il caso più noto e più rilevante di tutti. Allora, si iniziò a dare l'esempio “al vertice”, a cominciare

dai quadri dirigenti a capo delle istituzioni pubbliche o delle grandi imprese, che hanno mostrato di essere assolutamente inefficienti, oziosi ed improduttivi. Se non addirittura fallimentari. Penso, tanto per citare il primo esempio che mi viene in mente, a quei dirigenti pubblici che hanno affondato e rovinato l'Alitalia. Tali “supermanager”, se non erro, ricevono lautissimi compensi annui che si aggirano attorno ai 500mila euro(!), vale a dire oltre 1300 euro al giorno. Sono cifre pari, se non superiori ad un salario mensile medio percepito da operai ed insegnanti qualsiasi. Lascio a voi giudicare i livelli di iniquità e di sperequazione socio-materiale di questa forbice tra i redditi più alti e quelli più bassi. È un divario destinato ad ampliarsi in misura ulteriore e progressiva. Com'è accaduto nel corso degli ultimi anni.

Dopo tali osservazioni preliminari, mi accingo ad esporre in dettaglio le singole questioni da me colte ed analizzate, su cui è indispensabile ragionare senza lenti deformanti o eventuali equivoci generati dai pregiudizi o stereotipi, senza sterili commenti da bar, o da social, che scaturiscono dai rozzi e più grossolani luoghi comuni che circolano nell'opinione pubblica a proposito del lavoro degli insegnanti e dei supposti “privilegi” di cui (si presume che) godrebbe la categoria.

I PEGGIO PAGATI IN EUROPA

Dopo le riflessioni fin qui svolte, occorre far ben presente come il personale docente, che in tanti si figurano come una massa di “nullafacenti” e di “privilegiati”, non sia adeguatamente ed equamente retribuito e valorizzato. Intendo riferirmi non soltanto allo scarso rilievo ed al prestigio sociale e morale che ormai la mentalità della gente comune riconosce alla professione docente, bensì soprattutto al termine “valore” inteso in un senso marxiano, vale a dire da un punto di vista squisitamente economico-materiale. Insomma, occorre mettere mano al budget ministeriale per incrementare in modo adeguato gli stipendi mensili concessi agli insegnanti italiani, che risultano i meno pagati in Europa. Si spieghi come un insegnante che oggi percepisce un salario medio che si aggira attorno ai 1200 euro mensili, al netto delle imposte fiscali che lo Stato trattiene direttamente alla fonte stipendiale, possa concedersi il lusso di acquistare dei libri, o corsi di formazione professionale, nonché materiali didattici e sussidi tecnologici e multimediali, utili ed indispensabili ad un normale svolgimento del proprio lavoro, od al proprio aggiornamento professionale. Certo, si obietterà facilmente che il bonus docente di 500 euro all'anno, è stato introdotto per questa finalità. Ma è una misura tampone, che non può bastare a colmare o sanare le difficoltà economiche in cui versano oggi molti insegnanti, alle prese con il *ménage* familiare quotidiano.



Ho menzionato un caso assai dozzinale, quanto emblematico, che tutti sono in grado di valutare mediante un calcolo matematico approssimativo, per comprendere il valore e le spese derivanti dallo studio e da un serio aggiornamento professionale come l'insegnamento. È un impegno non soltanto faticoso sotto il profilo mentale, ma oneroso sul piano economico, per cui non è più alla portata della maggior parte degli insegnanti italiani. I quali, ripeto, rappresentano i peggiori pagati in Europa.

PROGETTIFICI SCOLASTICI

Altro problema serio, avvertito dal corpo docente, è quello delle cosiddette "attività aggiuntive" a carattere non obbligatorio, ossia gli impegni progettuali extra-curricolari, come i PON e POR finanziati con fondi europei, nazionali e/o regionali. Nel delicato settore dell'istruzione i criteri di quantità e di qualità sono difficilmente compatibili tra loro, nel senso che l'una voce esclude l'altra. Per cui le singole istituzioni scolastiche si vanno trasformando in veri e propri "progettifici scolastici" con gravi, negative ed inevitabili ripercussioni sulla qualità della didattica, sul successo della formazione e sul valore educativo delle giovani generazioni. Personalmente, sono contro i "progettifici" non per rivendicazioni ideologiche astratte, bensì per ragioni assai concrete correlate alla mia esperienza diretta. Nulla mi impedirebbe di essere a favore dei progetti di qualità, purché siano realizzati seriamente; tuttavia, nel contempo sono cosciente che i casi davvero virtuosi sono eccezioni assai rare. I "progettifici scolastici" si caratterizzano in modo negativo per vari motivi, anzitutto per la scarsa intelligenza creativa e trasparenza non solo procedurale, per un livello di grave inadeguatezza degli interventi attuati, per un'esigua rispondenza alle reali esigenze psicologiche, emotive, formative, culturali e sociali degli studenti, mentre obbediscono a logiche meramente affaristiche, utilitariste ed aziendalistiche. Per non parlare anche dei frequenti strappi alle regole, delle reiterate violazioni di norme e dei diritti sanciti dalla legge, delle pesanti scorrettezze ed abusi commessi all'interno delle singole scuole, derivanti da invidie o rivalità individualiste o da altre meschinità e grettezze di origine piccolo-borghese.

TRASPARENZA E DEMOCRAZIA COLLEGIALE

Veniamo ad una questione essenziale, che investe la scarsa trasparenza nella gestione politico-amministrativa ed economico-finanziaria dei fondi distri-

buiti alle scuole ed al tema della democrazia collegiale che versa in condizioni estremamente fragili, critiche e decadenti. Dall'emanazione, nel 1974, dei Decreti Delegati che istituirono forme e strumenti di democrazia collegiale nella scuola italiana, la partecipazione alla vita, al funzionamento ed all'organizzazione degli organi collegiali si è progressivamente ridimensionata, fino ad un deterioramento che ha svuotato tali canali e strumenti preziosi di democrazia diretta e partecipativa riducendoli a pura carta. Oramai il potere decisionale detenuto all'interno degli organi collegiali (Consiglio di Istituto, Collegio dei docenti, Consiglio di classe, interclasse e/o di intersezione) esclude sempre più la maggior parte delle famiglie, degli studenti, del personale docente e non docente, da una prassi decisionale effettiva. Infatti, l'esercizio del potere politico-decisionale nelle singole scuole è oggi riservato ad una cerchia oligarchica assai ristretta formata dal Dirigente e dai suoi più stretti e fidati collaboratori.

Basta esaminare il caso emblematico di un organo collegiale come il Collegio dei docenti. Un tempo, il Collegio dei docenti era la sede deputata a discutere e decidere degli argomenti più elevati, delle tematiche psico-pedagogiche e didattiche, per cui gli insegnanti, specie i più motivati, preparati e coscienti, avevano il modo di confrontarsi e di maturare sotto il profilo intellettuale e professionale. Oggi i Collegi dei docenti sono ridotti a centri di ratifica formale delle decisioni assunte dai Dirigenti scolastici e dai loro collaboratori. Tale avallo avviene, in genere, con modalità procedurali acritiche ed esautoranti, che negano ed umiliano la dignità e la sovranità dei Collegi stessi. In pratica, i Collegi dei docenti sono diventati il luogo più alienante e passivizzante in cui si dibatte di questioni di ordine squisitamente finanziario, ma senza la dovuta trasparenza informativa, senza fornire le informazioni relative ai vari budget effettivi di spesa delle scuole. In altri termini, i Collegi dei docenti oggi avvallano senza nemmeno conoscere fino in fondo l'oggetto che viene sottoposto all'attenzione degli organi collegiali, vale a dire le somme ed i finanziamenti, in alcuni casi cospicui, che poi vengono distribuiti a beneficio di un'esigua minoranza di colleghi, che coincide con la cerchia formata dallo "staff dirigenziale".

AUTONOMIA SCOLASTICA

Da oltre 20 anni la scuola pubblica italiana assiste ad un inarrestabile declino ed indebolimento della democrazia collegiale partecipativa, della stessa

democrazia sindacale e degli spazi di libertà e di legalità vigenti al suo interno. Tale processo di logoramento involutivo in un senso autoritario ed antidemocratico, è riconducibile ai colpi letali inferti nel corso degli ultimi lustri, direi senza soluzione di continuità, dai governi che si sono succeduti in Italia, sia di centro-sinistra sia di centro-destra: dalla "riforma Moratti" alla "Buona scuola" di Renzi e Giannini, con una sorta di escalation nefasta e devastante. Nel caso specifico, le principali responsabilità a livello politico-istituzionale di tale decadimento sono da ricercare in alcuni passaggi storico-legislativi: in primis, l'istituzione della cd. "autonomia scolastica", in seguito l'applicazione della legge n. 53/2003 meglio nota come "riforma Moratti", poi della "riforma Gelmini" fino alla legge 107 del 2015, meglio nota come "Buona scuola".

Negli ultimi 20 anni è stato possibile toccare con mano le pesanti ripercussioni derivanti dall'avvento della succitata "autonomia" e dall'applicazione di quelle riforme che non hanno sortito esiti apprezzabili in termini di apertura virtuosa delle scuole alle reali esigenze del territorio. La mera formulazione a livello giuridico di una fantomatica "autonomia", non ha stimolato le singole scuole ad esercitare un ruolo incisivo e trainante, di intervento critico-costruttivo e di promozione culturale rispetto al contesto politico ed economico-sociale di riferimento. Anzi, in molti casi, le istituzioni scolastiche ribattezzate "autonome", hanno assunto una posizione subalterna ai centri di potere vigenti nelle realtà locali, anzitutto alle Pubbliche Amministrazioni, che si sono rivelate inette o restie a supportare finanziariamente un arricchimento della qualità dell'offerta formativa delle scuole. A tutto ciò si aggiunga un progressivo imbarbarimento dei rapporti interpersonali, sindacali e politici tra i lavoratori della scuola, diventata il teatrino di sempre più estese e laceranti conflittualità interpersonali.

Questi processi disgreganti sono la conseguenza prodotta proprio dalla tanto osannata "autonomia", nella misura in cui un simile provvedimento normativo non ha generato un assetto organizzativo stabile, equo, efficiente, ma in molti casi ha generato soprattutto contrasti, confusione, assenza di certezze, violazione di norme e diritti, a livello anzitutto sindacale e collegiale, favorendo ed incentivando atti e comportamenti furbeschi ed arroganti, esasperando un clima di arrivismo ed accesa competizione per fini prettamente venali ed egoistici perseguiti da parte di minoranze.

INSEGNANTI IN LOTTA

RACCONTO DALLE AMERICHE

REDAZIONALE

Mentre in Italia il movimento di lotta degli insegnanti, come si può notare anche dal tono dei due interventi di Cosimo Scarinzi e Lucio Garofalo, dopo la stagione di lotta contro la "Buona Scuola" è in una fase di stanca, altrove nel mondo invece è decisamente vivace e, talvolta, anche vincente al punto da risultare trainante anche per molte altre componenti del mondo del lavoro, persino per la classe operaia del settore privato. Faremo qui un breve resoconto delle lotte del settore dell'educazione nel continente americano.

Partiamo dagli Stati Uniti, dove l'anno scorso si è svolta la lotta vittoriosa degli insegnanti statunitensi di cui si è dato conto anche su queste pagine – i *Teachers's Strike* del 2018. Tra l'altro si è trattato di un movimento radicato soprattutto nei *red states*: termine che indica, un po' stranamente per noi europei, gli stati tradizionalmente controllati dai repubblicani e che, nelle ultime elezioni, hanno dato un supporto decisivo alla conquista del potere da parte di Donald Trump. Il che mostra ancora una volta come nella maggioranza degli americani non votanti, i due terzi della popolazione, siano presenti come nel resto del mondo enormi potenzialità di lotta ed energie antisistemiche: gli insegnanti in lotta contro le politiche "neo"liberistiche appartengono a quella *middle*

class bianca che, si dice, dovrebbe essere il fondamento sociale del trumpismo e sempre dalla *middle class bianca* e dalla *working class* (anch'essa in analisi frettolose considerata divenuta bacino di voti repubblicani)[1] hanno avuto quel supporto che è stato uno degli elementi della loro vittoria.

Scioperi e manifestazioni sono iniziati il 22 febbraio in West Virginia ed ha coinvolto immediatamente molti altri stati americani – Oklahoma, Kentucky, Arizona, North Carolina, Georgia... – con problematiche simili, dove talvolta il movimento è stato ancora più forte e radicale che nello stesso West Virginia. La lotta è stata contro il taglio dei finanziamenti all'istruzione e, in alcuni stati come l'Oklahoma dove la lotta ha assunto aspetti particolarmente radicali, determinate normative statali che rendevano legislativa-

mente quasi impossibile aumentare fondi alle strutture pubbliche ed anche semplicemente adeguare un minimo gli stipendi dei lavoratori pubblici, costretti per sopravvivere a fare almeno un secondo lavoro. Altro aspetto importante della lotta è stata la copertura assicurativa e pensionistica, divenuta irraggiungibile per i magri stipendi dei lavoratori della scuola, persino di quelli delle scuole superiori. La lotta, come dicevamo, è stata massiccia ed ha avuto un notevole appoggio popolare, a partire da alunni e genitori che sono riusciti ad uscire dalla logica dei "clienti di un servizio".

"nella maggioranza degli americani (...) presenti enormi potenzialità di lotta ed energie antisistemiche: gli insegnanti in lotta contro le politiche "neo"liberistiche appartengono a quella middle class bianca che, si dice, dovrebbe essere il fondamento sociale del trumpismo"

Continua a pagina 4



Prosegue da pag. 3

Una lotta che nelle forme ha ricordato molto quella dei "Comitati di Base" italiani di fine anni ottanta del secolo scorso, nata spontaneamente dal basso ed agente fuori dai sindacati ufficiali e dai partiti politici, dove però i *social media* hanno fatto da collante organizzativo assai efficace all'interno e tra i singoli stati; una lotta che ha ottenuto un po' ovunque delle vittorie importanti dal punto di vista sia sindacale sia politico, dimostrando come negli Stati Uniti (ma non solo...) i *grassroots movements* [movimenti di base] siano, a partire dall'esperienza di *Occupy Wall Street* proseguita con *Black Lives Matter*, *MeToo*, *March For Our Lives*, ecc. l'unica reale speranza per un cambiamento nella vita della grande maggioranza delle persone.

La lotta degli insegnanti, inoltre, ha contagiato profondamente il tessuto sociale della *working class*: si tenga presente che, per la necessità di svolgere un secondo ed anche terzo lavoro per sopravvivere e gli stipendi da fame, gli insegnanti dei *red states* erano di fatto parte di questa a tutti gli effetti, anche di rappresentazione sociale. La loro lotta ha fatto da punto di riferimento, ad esempio, per molti lavoratori del settore dell'auto che hanno visto nella radicalità e nell'aspetto di *grassroot movement* degli insegnanti un modello da seguire rispetto alle tradizionali tattiche attendiste dei sindacati. Si è anche, negli ultimi mesi, spostata fuori dai *red states*, giungendo in California e, qui, la lotta si è andata intrecciando con quella di altri settori del mondo del lavoro, in particolare con quella dei vigili del fuoco.

Gli insegnanti, però, non si stanno mobilitando

solo nel Nord America. In Cile un radicale sciopero ad oltranza degli insegnanti contro il governo sta anche qui ottenendo la simpatia della maggioranza della popolazione. Gli insegnanti si mobilitano contro il "debito storico". [2] il contratto unico nazionale per tutte gli ordini di scuola, una revisione dei carichi di lavoro, l'abolizione della doppia valutazione dei docenti, la progressione di carriera per gli insegnanti ed in generale una nuova legge sull'istruzione pubblica che permetta a tutti gli strati della popolazione di accedervi. Anche qui, timidamente, si comincia a vedere una qualche forma di coordinamento con altri movimenti di base dei lavoratori, particolarmente del commercio. Anche in Brasile si cominciano a vedere i prodromi di un movimento di base degli insegnanti contro il governo Bolsonaro che segue dinamiche simili.

Abbiamo a che fare con dinamiche dello scontro di classe estremamente interessanti, sia perché nei loro aspetti vittoriosi danno nuova speranza all'intera classe lavoratrice del mondo intero, sia perché mostrano l'inizio della presa di coscienza della proletarizzazione di fatto della professione dell'insegnante e della ricerca di alleanze sociali estese al resto del mondo del lavoro – cosa che nel bel paese, purtroppo, manca ancora, segnando da tempo il grande limite dei movimenti di lotta dei lavoratori della scuola.

NOTE

[1] Prendiamo come esempio in Virginia la contea di McDowell, un tempo

fiorente città operaia di centomila abitanti e centro nodale dell'industria del carbone oggi ridotta all'ombra di un tempo, portata come esempio paradigmatico di una città industriale dove la classe operaia immiserita era stata travolta dalle lusinghe del trumpismo e gli aveva dato la maggioranza alle primarie. In effetti sì, ma la maggioranza dei votanti – aspetto che avrebbe dovuto essere ben considerato, dato che si sta parlando di 760 voti in tutto, su oltre 20.000 potenziali elettori, i quali poi sono diventati 4.600 all'atto delle elezioni presidenziali, praticamente in perfetta corrispondenza con la storia elettorale filo repubblicana della contea, senza alcun balzo in avanti. Quest'esempio è facilmente generalizzabile: insomma, più che spostarsi a destra e votare Trump, middle e working class, ci dicono le indagini statistiche un minimo accurate, non hanno votato la Clinton proprio perché ritenuta non molto differente dal Chaltrump che, in ogni caso, in termini di voti assoluti, ne ha avuti parecchi meno dell'avversaria democratica. Ovviamente non è che il Partito Democratico sia meglio del Repubblicano: quest'analisi anzi ci fa capire come per capire cosa davvero succeda "nel profondo dell'animo di una nazione" i puri dati elettorali sono fuorvianti, se non si tiene conto del partito di maggioranza relativa e talvolta assoluta: l'astensionismo. Indovinate un po' da quale contea della Virginia è partito il Teacher's Strike...

[2] Quando nel 1981 le competenze dell'istruzione sono passate dallo stato ai comuni, questi non hanno pagato loro molti degli aumenti di stipendio verificatisi in questi anni, che si sono così accumulati negli anni.

LINKOGRAFIA

<https://umanitanova.org/?p=7805>
<https://www.internazionale.it/reportage/alessio-marchionna/2018/11/05/stati-uniti-insegnanti-elezioni-midterm>
<https://lospiegone.com/2018/10/18/teachers-strike-2018-la-vittoria-di-docenti-e-studenti-in-oklahoma/>
<https://medium.com/@ValerioMoglia/ma-trump-%C3%A8-stato-votato-dai-poveri-b68bfff7fofo>
<https://jacobinitalia.it/i-lavoratori-dell'auto-imparino-dalle-lotte-degli-insegnanti/>
<https://sicobas.org/2019/01/24/internazionalismo-los-angeles-i-vigili-del-fuoco-scioperano-insieme-a-gli-insegnanti-in-lotta/>
<http://sicobas.org/2019/01/17/internazionalismo-stati-uniti-scuola-insegnanti-in-sciopero-a-los-angeles-a-pochi-mesi-dal-vittorioso-sciopero-delle-insegnanti-in-west-virginia/>
<http://www.radiondadurto.org/2019/01/15/istruzione-insegnanti-in-lotta-dalla-grecia-agli-usa/>
<https://www.rivoluzione.red/cile-lo-sciopero-degli-insegnanti-entra-nella-quinta-settimana-la-ministra-cubillos-deve-dimettersi/>
<https://www.lavocedellelotte.it/2019/02/22/usa-migliaia-di-insegnanti-in-sciopero-a-oakland-california/>
<http://contropiano.org/news/internazionale-news/2019/06/27/cile-tutti-i-docenti-in-sciopero-0116805>
<http://www.frontedilottanoausterity.org/11/internazionale/solidarieta-allo-sciopero-delleducazione-in-brasile/>

CAMPAGNA PER UN PRIGIONIERO POLITICO OPERAIO

SOLIDARIETÀ PER RODNEY ÁLVAREZ



LAHYENA. REVISIONATO DA ELENA Z.

Come *Gargantas Libertarias* stiamo promuovendo questa campagna in solidarietà al lavoratore ferrominero Rodney Álvarez, che sopporta 8 anni di detenzione per un crimine mai commesso. Senza processo, né sentenza. Rodney Álvarez è accusato, senza prove, dell'omicidio del suo compagno di lavoro Renny Rojas, durante un'assemblea dei lavoratori della Ferrominera dell'Orinoco il 9 giugno 2011 – la quale aveva come obiettivo l'elezione della commissione elettorale del sindacato di questa azienda statale. I testimoni assistono e le telecamere ripresero il momento in cui il leader sindacale e militante del PSUV Héctor Maicán sparò tre colpi verso la folla, ferendo gravemente gli operai Luis Quilisque e Renny Rojas.

Mentre tentava di fuggire dal luogo dei fatti, Héctor Maicán fu arrestato dai membri della Guardia Nacional Bolivariana, che gli confiscarono l'arma. Il 10 giugno, la procura annunciò che Héctor Maicán era incarcerato per la sua presunta responsabilità nella morte di Renny Rojas; tuttavia due giorni dopo venne rilasciato in regime di obbligo di presentazione in quanto le prove balistiche sembravano scagionarlo. Quello che hanno denunciato dalla Ferrominera del Orinoco è che la pressione e la gestione dell'altro governatore Francisco Rangel Gómez, strettamente legato alle mafie sindacali del PSUV nello stato di Bolívar, hanno permesso il rilascio del vero autore del crimine e la conseguente incriminazione di Rodney Álvarez come presunto autore degli spari. Ma i testimoni all'assemblea e le telecamere di sicurezza hanno dimostrato che Rodney Álvarez era lontano dal luogo in cui sono avvenuti gli spari.

La burocrazia statale e sindacale dello Stato di Bolívar doveva incriminare un altro lavoratore per liberare da qualsiasi responsabilità il criminale e leader sindacale del PSUV Héctor Maicán. Rodney Álvarez faceva parte dei la-

voratori che avevano promosso, sotto la guida di Rubén González, un sindacalismo indipendente e combattivo nella Ferrominera del Orinoco, intraprendendo un'azione congiunta sindacale in difesa della contrattazione collettiva e lottando contro l'esternalizzazione.

La sua detenzione fu ed è una forma di intimidazione nei confronti dei lavoratori organizzati e mobilitati in modo indipendente e senza subordinazione al governo.

Il processo a Rodney Álvarez fu trasferito nel circuito giudiziario di Caracas per indebolire la solidarietà attiva dei suoi compagni di lavoro della Ferrominera dell'Orinoco; per questo è stato detenuto nello stato di Miranda. Prigioniero per un crimine che non ha commesso, è in attesa di giudizio da otto anni.

È evidente la pauperizzazione delle condizioni di vita dei lavoratori venezuelani; questa circostanza è però aggravata nel caso della famiglia di Rodney Álvarez a causa della sua condizione di prigioniero politico del lavoro. La detenzione ingiusta di Rodney Álvarez ha portato al suo licenziamento dalla Ferrominera dell'Orinoco ed al ritiro dei suoi figli dall'unità educativa della società statale in questione – nonostante non sia nemmeno stato processato per il crimine di cui è accusato nella montatura giudiziario. Di conseguenza, la moglie di Rodney Álvarez è stata costretta a trasferirsi nell'area mineraria dello stato di Bolívar per ottenere un reddito economico che le permettesse di mantenere la crescita dei tre figli comuni. Questo ha significato che la madre di Rodney Álvarez si è dovuta incaricare della cura dei nipoti, figli dell'operaio prigioniero politico.

Nel carcere di Rodeo II – che secondo lo Stato appartiene al nuovo modello carcerario in cui ai detenuti è garantita l'integrità – Rodney ha subito tre attentati contro la sua vita. "Il risultato è che oggi mi trovo con una mano destra invalida, senza che lo Stato, che si vanta che il carcere Rodeo II è una prigione modello, mi garantisca sicurezza e men che meno cure mediche."

[Rodney Álvarez] dice nella sua recente lettera pubblica: "Mi Dichiaro in Rivolta!", dove annuncia anche: "informo la classe operaia ed il proletariato mondiale, che mi dichiaro in rivolta, che ho capito che il detenuto perseguito da questo regime è la classe operaia, sono un prigioniero politico, non starò più al gioco dei miei rapitori, non parteciperò più ai tribunali, al palazzo dell'ingiustizia, non starò più al gioco del giudice Paolette Guevara e del segretario del tribunale."

Questo caso ci sembra un'espressione della violenza dello Stato, un modo simbolico di voler attaccare tutte le lotte di base ed indipendenti, una violazione dei diritti umani che è stata perpetuata anno dopo anno, con accanimento su di un umile lavoratore e quindi sui/sulle lavoratori/lavoratrici del paese, che oggi sono quell* che protestano quotidianamente per le stesse ragioni per le quali, a suo tempo, Rodney insieme a Rubén Gonzalez si organizzavano: il rispetto delle contrattazioni collettive e dei diritti lavorativi. È un caso che riguarda tutti/e noi.

Ecco perché pensiamo che sia della massima importanza unirci alla campagna per il rilascio di Rodney Álvarez, il più vecchio prigioniero politico del paese! Possiamo dargli visibilità attraverso lettere, comunicati stampa, video, foto, arte, manifesti, twittando l'hashtag #LibertadParaRodneyAlvarez.

Tutte queste espressioni di solidarietà possono essere inviate alla nostra email supportomutuovenezuela@gmail.com e noi le gireremo alla famiglia di Rodney. Oppure puoi anche inviarle direttamente alla pagina FB della campagna <https://www.facebook.com/LibertadPodRodneyAlvarez/> oltre a seguire quella pagina per rimanere aggiornat* con le informazioni. Immagini che mettiamo a disposizione da far girare in rete, nelle strade e negli altri spazi di lotta.

Facciamo sì che questa campagna serva anche ad aumentare gli sforzi per chiedere il rilascio del lavoratore Rubén Gonzalez e di tutti i prigionieri politici del paese, esigendo il rispetto dei diritti umani, le contrattazioni collettive e il diritto a salari equi! Posa la voce di Rodney Álvarez risuonare in tutto il paese e nel mondo!

INTERVISTA AD UN COMPAGNO DE *EL LIBERTARIO*

LA SITUAZIONE VENEZUELANA

FLAVIO FIGLIUOLO

Uenne: Qual'è attualmente nel tuo paese (Il Venezuela) la situazione sociale e politica?

R.: Attualmente in Venezuela abbiamo un regime militare di matrice marxista e leninista. Ciò avviene in un quadro complicato, perché c'è anche la mafia legata al traffico di droga. Insomma ci sono tre forze in campo: la forza politica di sinistra, i militari che detengono il potere e la parte legata al narcotraffico, in un connubio che è il segnale di un'alto livello di corruzione. In Venezuela con le entrate petrolifere, quando il prezzo del petrolio si abbassò enormemente, il livello di corruzione restò lo stesso, le ruberie continuarono identiche ed il denaro cominciò a sparire. Per cui si crearono tensioni interne e la situazione evolse verso una forte repressione interna a qualsiasi tipo di protesta sociale.

Uenne: L'opposizione di destra era anch'essa ugualmente integrata nella corruzione?

R.: Sì. Naturalmente "l'opposizione" (va detto fra virgolette) che ha un certo livello di autorevolezza è composta dalla stessa gente che ha governato per 20, 30 o quarant'anni, rubando per quarant'anni, a destra c'è la stessa corruzione, lucrano allo stesso modo della gente che sta al governo, l'unica differenza è nell'orientamento politico. Quelli di adesso sono della sinistra militare e quelli che chiedono il potere a destra sono evidentemente appoggiati dagli Stati Uniti. In ogni caso, anche se il governo attualmente porta avanti un discorso antimperialista, comunque continua a far affari con "l'impero nordamericano". La differenza è che la destra vuole abbattere il regime militare chavista e madurista, ma non c'è nulla di realmente differente. Dietro una vernice molto sottile fatta di retorica sulla lotta alla corruzione, è la stessa borghesia, la stessa oligarchia che sta ritornando. Che sia un'oligarchia di "sinistra" o di destra, stiamo parlando della stessa gente. Il popolo si sta stancando delle menzogne chaviste perché il governo già

"In Venezuela (...) un quadro complicato (...) ci sono tre forze in campo: la forza politica di sinistra, i militari che detengono il potere e la parte legata al narcotraffico, in un connubio che è il segnale di un'alto livello di corruzione"

non ha soldi per fornire un'alimentazione adeguata alla popolazione, il cui consumo mensile attuale è mediamente povero di proteine e per lo più a base di farina; la gente sta vedendo che ci sono interventi umanitari del nordamerica ed il governo sta perdendo credibilità. I chavisti però controllano tutto il sistema elettorale. In molti paesi europei si pensa che il Venezuela sia una democrazia perché la gente ha il diritto di voto; in realtà questo voto rappresenta una forma di ratifica del governo che lo stesso governo utilizza; la gente pensa che sia una vera democrazia perché può semplicemente andare al voto e che questo gli fa automaticamente mettere il piatto a tavola.

Uenne: Quali sono i rapporti tra il governo Venezuelano e gli altri regimi autoritari del sud America?

R.: Il Venezuela ha legami con la Bolivia, dove c'è Evo Morales che ha preso molte idee dal governo del Venezuela ed ha intessuto una relazione molto stretta di mutuo appoggio, però il Venezuela ha molti legami con altre dittature mondiali, come la Bielorussia, la Corea del Nord, per non parlare degli affari che ha con Putin e con la Cina col suo flusso di denari in cambio del petrolio. Il Venezuela per vent'anni ha venduto petrolio alla Cina e tutto il denaro che ha incassato l'ha utilizzato in tutt'altre cose e non per il popolo, non per la sanità, né per le infrastrutture, i trasporti o per le telecomunicazioni e qui si nota il degrado dello stato e delle infrastrutture sociali.

Uenne: da un punto di vista ideologico, qual'è nell'ambito del marxismo la corrente che ha più influenzato la politica venezuelana?

R.: L'influenza ideologica e politica proviene da un gruppo di intellettuali marxisti legato alla scuola di Marta Harnecker e rappresenta il "paravento ideologico" del governo venezuelano. Chavez però ha sempre avuto una formazione ed una mentalità militare seppur di sinistra: un militare della sinistra marxista, come un cane verde, diciamo, una figura abbastanza rara. Comunque era un quadro politico che aveva una certa influenza: infatti Chavez fu molto intelligente perché molti militari lasciarono l'esercito e passarono in parlamento come ministri o parte del governo e del parlamento. Questo comportò comunque la perdita di potere di Chavez nell'altro corpo istituzionale, in altre parole nell'assemblea legislativa. Si creò quindi un potere parallelo, un'assemblea parallela, il potere giudiziario ed il tribunale supremo parallelo che, come tutti gli altri organismi di governo, obbedivano solo a lui come ora obbediscono a Maduro, controllano tutto e non c'è separazione dei poteri. Un

misato fra stato presidenziale e stato parlamentare che alla fine si rivela semplicemente una dittatura.

Uenne: Una opposizione sociale di sinistra a Maduro, esiste? I gruppi extraparlamentari della sinistra marxista appoggiano Chavez?

R.: In larga parte sì: molti hanno ricevuto parte della torta da parte del governo e se ne sono stati tranquilli.

Uenne: Nessuno dei gruppi politici è fuori da questa situazione, non diciamo gli anarchici, ma genericamente di sinistra?

R.: C'è molto poco, ma cominciano a venirne fuori. Ad esempio il Partito

Comunista Venezuelano ha iniziato a criticare la politica chavista rifiutando una parte del denaro e della ripartizione della torta, dicendo che era una pessima pratica, però è quasi l'unico che lo ha fatto. Le loro posizioni attraverso periodici e giornali sono abbastanza chiare, molto critiche, ecc. però il meccanismo di propaganda del governo è molto potente ed è molto forte la sua propaganda all'estero, in Francia, in Italia... In Spagna si è accattivata gente in *Podemos* e una cosa che ha dichiarato il governo venezuelano è quella di voler finanziare un'accademia spagnola per mettere un punto fermo in Spagna e "comprarsi" parte della sinistra spagnola.

Uenne: che rapporti ha il governo con la criminalità organizzata? In particolare modo con la criminalità del narcotraffico?

R.: Ci sono due aspetti: il primo è che il Venezuela è diventato un corridoio per il traffico di droga, poiché siccome il traffico di droga colombiano non può essere fatto via mare, il Venezuela rappresenta uno dei corridoi per il trasporto di droga. Sono i militari che controllano le frontiere e sono sempre i militari implicati nel controllo e nella diffusione della droga in Venezuela. Parallelamente il governo cominciò a creare milizie civili armate che facevano capo a gente del governo: erano delinquenti armati che in qualche modo aiutavano il governo nel controllo della popolazione e nel controllo sociale.

Attualmente c'è un alto livello di bande criminali relazionate col governo dal quale ricevono armi e sono inquadrare in queste milizie civili che sono un'estensione del governo stesso.

Uenne: Cosa puoi dirci sul movimento anarchico in Venezuela?

R.: Si tratta di un movimento molto piccolo e si dedica principalmente a lavorare nell'ambito dei diritti umani.

Uenne: C'è molta repressione?

R.: Sì, esatto. C'è molta repressione sociale ed attualmente uno dei campi di intervento è nell'ambito della controinformazione rispetto ai media tradizionali sia di sinistra sia di destra. Questi mostrano sempre rispettivamente i governi di Maduro e di Chavez come l'ottava meraviglia del mondo e l'altro come il terrore e l'opzione di una invasione statunitense... sappiamo che nessuna delle due posizioni è credibile ed il movimento anarchico ha sempre sostenuto che nessuna delle due opzioni rappresenta l'intera società venezuelana, però c'è molto ancora da lavorare.

Uenne: Ma quali sono i rapporti fra gli anarchici venezuelani e di altri paesi del sud America, in particolare in Paraguay? Perché in Paraguay, ad esempio, c'è un presidente che in pratica è un criminale. C'è una sorta di federazione del sud America o non ci sono relazioni?

R.: Ci sono relazioni, ma, purtroppo, non c'è una massa critica sufficiente per creare una federazione. Però parlando di adesso, nel congresso passato fra brasiliani argentini, in Ecuador, Cile, Uruguay, Paraguay è passata l'idea di formare un'assemblea, un'associazione anarchica in sud America per

mostrare una maggiore coerenza e unità.

Uenne: Riguardo alle lotte sociali di opposizione ai governi in Venezuela e negli altri paesi, lotte operaie, di lavoratori in generale, cosa ci puoi dire?

R.: In Venezuela c'è un'opposizione a livello sindacale, non sono anarchosindacalisti ma marxisti e troskisti. Ci sono molti sindacati troskisti, il chavismo creò poi molti sindacati paralleli a quelli esistenti per affossarli. Ci sono alcuni sindacati nel settore tessile e educativo di orientamento troskista, ma l'anarchosindacalismo è molto piccolo in Venezuela anche se ci sono persone che partecipano al movimento.

Uenne: Il governo del Venezuela da quale paese è maggiormente influenzato?

R.: Penso che più che altro il paese che ha più influenza in Venezuela è Cuba, perché Chavez prima e Maduro poi si unirono ai cosiddetti non allineati. Però chi dirige il paese in realtà non è né Chavez Maduro ma è la parte di esercito che sta loro alle spalle.

Uenne: Che relazioni ci sono fra Venezuela e USA?

R.: Il Venezuela ha una linea antimperialista ma continua a vendere petrolio agli USA. Gli USA sono il nemico nella retorica governativa, ma si fanno affari con Exxon, con Mobil, con Chevron, ugualmente come fa con Gazprom e con la Cina. Ci sono cattive relazioni ma agli Stati Uniti conviene far affari con il Venezuela anche in un'ottica concorrenziale rispetto a Putin ad esempio...

Uenne: Grazie.



DIBATTITO

ANCORA SUI MUNICIPI / PICCOLI O GRANDI...

NICHOLAS TOMEO

Questo mio contributo è non solo per rispondere all'articolo "Il rapporto con le amministrazioni Illuminate" di Enrico Voccia, apparso su *Umanità Nova* del 1° aprile 2019 (il quale faceva seguito al mio "Uscire dall'alveo e ripartire dai territori locali" del 24 marzo 2019), ma anche per cercare di approfondire la questione da me sollevata, in altre parole l'eventuale collaborazione con le amministrazioni cittadine.

Per quanto riguarda l'articolo di Voccia, mi sembra che l'intento fosse più quello di cercare di raddrizzare l'asta della bandiera rosso-nera (semmai qualcuno avesse voluto inclinarla) cercando confermare nei pensatori dell'anarchismo internazionale e italiano, nello specifico di Enrico Malatesta, piuttosto che cercare un vero e proprio confronto. Questa però è solo un modo di leggere quelle parole e, forse, le ho male interpretate.

In ogni caso, tornando a ciò che è sicuramente più interessante cioè la questione della possibile collaborazione con le amministrazioni locali con cui, su alcuni temi, è possibile un proficuo confronto, credo che Voccia manchi nel prendere in considerazione le peculiarità territoriali. Con questo voglio dire che le forze politiche di base non sono sempre le stesse e, pertanto, tornando agli esempi dello stesso Voccia, non sempre le occupazioni sono possibili (e poi, chi stabilisce che sia sempre più bello occupare uno spazio piuttosto che averlo in comoda gestione se le attività che ci puoi fare fossero le stesse?) ma, anzi, i progetti sociali nascenti dalle occupazioni sono sempre, per natura, più difficili da realizzare a causa non solo della minaccia dello sgombero da un momento all'altro, ma anche delle eventuali denunce che non tutti, ovviamente, sono disponibili ad accettare ed affrontare per varie questioni personali assolutamente rispettabili.

Con questo non voglio dire che le occupazioni siano fallimentari in sé stesse,

ci mancherebbe, piuttosto che laddove queste siano materialmente irrealizzabili le alternative sono due: restare immobili e gratificarsi della propria "purezza" addossando le responsabilità della propria disfatta ai grandi sistemi oppure cercare, laddove possibile, un confronto ed una collaborazione su determinate questioni con le amministrazioni comunali, così da provare ad instaurare progetti sociali che pure danno i loro bellissimi frutti. Non parlo casualmente dei municipi, perché credo che sia proprio da questi che bisognerebbe ripartire, cioè da quei sistemi di gestione territoriale che anche in un apparato di stampo libertario andrebbero previsti. Un Comune, infatti, è uno strumento di gestione del territorio che dovrebbe prendere decisioni sulla base delle

"I municipi (...) se gestiti in modo tale che le decisioni possano davvero essere prese dalla base, potrebbero rappresentare (...) uno strumento attraverso cui i territori e le comunità locali si salvaguardano dal potere dello Stato centrale"

proprie caratteristiche in sé diverse le une dalle altre, in base al territorio di riferimento: non è uno Stato (se non in senso lato, molto lato), non gestisce poteri giurisdizionali, legislativi (se non per quel che riguarda i regolamenti che comunque fanno riferimento al territorio) ed esecutivi propri dello Stato centrale.

I municipi, nella sostanza, se gestiti in modo tale che le decisioni possano davvero essere prese dalla base, potrebbero rappresentare solo ed esclusivamente uno strumento attraverso cui i territori e le comunità locali si salvaguardano dal potere dello Stato centrale. Prendiamo l'esempio di un Comune di qualche centinaio o migliaia di abitanti: in questi contesti dove la possibilità di prendere decisioni in maniera assembleare è davvero possibile, l'approccio libertario può, a mio avviso, essere esercitato. Basti pensare che molti Paesi sono composti dagli stessi abitanti di una palazzina di una grande città, contesti urbani in cui l'approccio libertario diventa ancora più difficile e dove un amministratore di condominio si ritrova a confrontarsi con più abitanti di un intero municipio.

A questo punto mi chiedo se, semmai, il problema risieda più nell'identificazione che nell'agire politico senza costringimenti ideali? Voglio dire, se

fosse che bisogna agire perché identificati come anarchici e non, invece, anarchici, o quel che si vuole, perché si agisce in un determinato modo? Se iniziassimo invece a fare a meno delle identificazioni una volta per tutte? Se nel vivere il territorio (nel senso dato nel precedente mio articolo) si instaurassero dialoghi aperti senza dunque impedimenti ideologici e senza alcuna remora nei confronti di quei possibili interlocutori con cui, a mio modesto parere, è possibile costruire collaborazioni, ossia coloro che quanto meno si rifanno all'antirazzismo, all'antisessismo ed all'antifascismo, i territori locali potrebbero davvero rappresentare un fulcro dell'agire partecipato e dal basso.

Senza volere tornare troppo indietro nel tempo, ad esempio alla Comune di Parigi, cui tantissimi proudhoniani presero arte (quel Proudhon secondo cui "il comune ha diritto all'autogoverno, all'amministrazione, alla riscossione dei tributi, alla disponibilità della sua proprietà e delle sue imposte"), alla Barcellona del 1936 - anche perché sono contesti e condizioni completamente distanti da quelle attuali - e senza nemmeno volere prendere in considerazione i Municipi Autonomi del Chapas, basti qui parlare del Rojava e del suo Contratto Sociale, lotta cui molti anarchici e anarchiche, molti libertari e molte libertarie hanno preso e prendono tuttora parte. Ebbene, quel Contratto Sociale, nonostante abbia in sé alcuni limiti di cui si potrebbe discutere in altre occasioni (limiti ovvi dato il contesto), basandosi proprio sui municipi e sulla possibilità di essere, questi, portatori di un profondo cambiamento sociale, politico e organizzativo, secondo me pone le basi per un agire collettivo, che al contempo pone al centro le libertà individuali, che dà davvero la possibilità di intervenire in maniera radicale sui territori.

I Comuni, lo voglio ribadire, non sono lo Stato e, per rendersene conto, basti ancora una volta prendere in considerazione Riace che per essere smantellata lo Stato ha dovuto fare affidamento sul lavoro repressivo di ben due ministri dell'Interno (Minniti e Salvini). Ripartire pertanto dai municipi significa partecipare attivamente, e dal basso, alla politica quotidiana e profondamente diretta di gestione dei territori e le possibilità di intervenire in favore di un indirizzo ecologico, paritario, solidale, aperto e libertario ci sono: attraverso le assemblee di quartiere, gli incontri settimanali con le comunità, la gestione condivisa dei beni comuni e dei servizi, tanto per semplificare.

Concludendo, io credo che moltissime esperienze passate e presenti, anche qui in Italia, dimostrano come la lotta allo Stato centralizzato non solo può, ma deve passare dai municipi, il che significa intervenire nei territori comunali e locali, andando magari a gestire tutto ciò che, ribadisco, anche in una società totalmente libertaria andrebbero gestiti ma che, adesso, nella vita quotidiana vengono invece amministrati, per la maggior parte dei casi, da più o meno piccoli e grandi partiti e coalizioni liberiste e capitaliste, mentre da questa parte del mondo politico e sociale, oltre alla critica, se non capiamo che i Comuni non sono lo Stato, ci non ci rimane altro che restare a guardare.



ENRICO VOCCIA

L'articolo di Nicholas Tomeo rimette in gioco, con nuove argomentazioni, il rapporto tra il movimento anarchico e le istituzioni locali. Per potervi dare una risposta precisa occorre precisare il concetto di "Stato": le parole di qualunque lingua, infatti, sono quasi sempre polisemiche, in altre parole gli stessi suoni, gesti, scritture possono indicare più cose magari molto diverse tra di loro ed il termine "Stato" non sfugge a questa regola quasi universale.

Nel caso di "Stato" (con la iniziale maiuscola) i diversi significati nella lingua italiana sono sostanzialmente due: organizzazione sociale dei servizi di un determinato territorio rivolti alla collettività dei suoi abitanti (educazione, sanità, trasporti, ecc.) oppure apparato di dominio politico sulla stessa collettività (il potere politico, esecutivo, giudiziario).

La cosa spesso crea confusione nel dibattito politico, pur dovendo essere chiaro che l'anarchismo è contrario al dominio dell'uomo sull'uomo e non certo all'organizzazione sociale dei servizi pubblici: anzi, proprio perché rifiuta lo Stato inteso come apparato di dominio, l'anarchismo accentra tutto ciò che è rivolto alla collettività all'interno delle forme dell'organizzazione sociale. Infatti, rifiutando l'anarchismo il dominio dell'uomo sull'uomo anche in campo economico, inserisce in esse anche le forme della produzione e della distribuzione di beni e servizi, in un processo complessivo di comunismo autogestionario.

Perché questa confusione allora? Perché le classi dominanti hanno tutto l'interesse a mistificare l'idea anarchica, far credere che gli anarchici vorrebbero distruggere l'organizzazione sociale in generale e non, invece, restituire completamente ad essa tutta la dignità che merita[1] - di conseguenza utilizzano a questo scopo il controllo che essi hanno dell'educazione e dei grandi mezzi di comunicazione. Succede allora - purtroppo - che c'è chi è convinto di essere "anarchico" nel senso però della mistificazione che di quest'idea ne ha fatto il potere e scambia maestri elementari, infermieri, capistazione, ecc. per "statisti"...

Giungiamo allora ai Municipi: essi sono, lo si voglia o meno, degli apparati di dominio politico. Per fare un esempio banale, la decisione di un determinato tracciato stradale o di un altro non lo fanno le assemblee popolari con il metodo del consenso - è, invece, nella migliore delle ipotesi, effettuata a maggioranza da poche decine di abitanti. Lo stesso per la destinazione d'uso di un edificio, il tipo di mensa scolastica, ecc. ed il tutto senza contare che molte parti dell'organizzazione sociale sono fuori dal controllo anche dei pochi abitanti facenti parte del consiglio comunale.

L'esempio di Riace, per quanto nobile, è stato uno scontro interno a strutture di dominio territoriale. Detto questo, se un apparato di dominio prende decisioni moralmente valide queste possono tranquillamente essere appoggiate dagli anarchici, senza che si debba per questo riconoscere l'autorità politica in quanto tale. Se un sindaco apre i porti della sua città ai profughi ed il governo manda le forze dell'ordine perché resti chiuso, gli anarchici devono andare (anzi, è quello che fanno di solito) ad appoggiare l'entrata dei profughi senza con questo plaudire l'essenza dell'istituzione comunale. Il fatto che i Comuni siano una parte integrante dello Stato nel senso di

aparato di dominio, per quanto in posizione subordinata rispetto ai poteri centrali, non va mai dimenticato.

Ammettiamo e non concediamo però per un attimo che "i comuni non sono lo Stato". Potrebbe succedere anche il contrario di quanto ipotizzato prima: un sindaco prendere una decisione orribile - ad esempio espellere dalle scuole del proprio territorio i bambini poveri - ed il governo centrale opporsi a questa decisione. Cosa dovremmo fare, appoggiare la decisione del sindaco o restare indifferenti? Sappiamo tutti cosa faremmo, senza per questo riconoscere l'autorità governativa in quanto tale.

Ci si dovrebbe impegnare, dice Tomeo, per far sì che, nei piccoli paesi, le decisioni od almeno alcune di esse vengano prese direttamente dalla comunità dei cittadini. Qual è il problema? Anzi, perché solo nei piccoli paesi? Perché non in quelli grandi e nelle città? Perché non nelle fabbriche e nelle aziende?[2] Così facendo, però, non avremmo più a che fare con un "municipio" o con aziende ma, per usare una terminologia retrò, con una "Comune", un "Soviet"... insomma, ci staremmo impegnando per una rivoluzione sociale, piccola o grande, faremmo il nostro mestiere. Da questo punto di vista il discorso di Tomeo è condivisibilissimo e non c'è bisogno per attuarlo di disconoscere il ruolo effettivo, fattuale, dei municipi: perché il rischio di venire fagocitati da dinamiche di potere, in assenza di una simile coscienza, non è secondario.

NOTE

[1] In Logica Formale, questo tipo di Fallacia Argomentativa è definita "Uomo di Paglia": non potendo argomentare efficacemente contro una determinata idea si cerca di presentarla deformata, in maniera tale che è più facile attaccarla.

[2] Il "piccolo è bello" rischia di diventare una giustificazione ideologica a favore del mantenimento del dominio ("si potrebbe fare, forse, in piccole comunità, ma già con diecimila persone..."). L'anarchia deve funzionare per due persone come per otto miliardi in un mondo interconnesso.



IX EDIZIONE, 20, 21, 22 SETTEMBRE 2019

VETRINA DELL'EDITORIA ANARCHICA

ADESIONI

A rivista - Milano
 Alessio Lega - Milano
 Alternativa Libertaria / FdCA - Fano (PU)
 Amici dell'Archivio Famiglia Berneri / Chessa - Reggio Emilia
 AnarCanti - Grecia
 Anarchist Black Cross Belarus - Bielorusia
 Anarchistische Bibliothek/Archiv / Institut für Anarchismusforschung - Vienna
 Archivio / Biblioteca Errico Malatesta - Roma
 Anarcopedia - Enciclopedia anarchica on line
 ApARTE - Mestre (VE)
 Archivio Famiglia Berneri / Aurelio Chessa - Reggio Emilia
 Associazione Umanità Nova - Reggio Emilia
 Ateneo Libertario - Firenze
 BFS Edizioni/Biblioteca Franco Serantini - Pisa, Verona
 Biblioteca Archivio Germinal - Carrara
 Biblioteca L'Ida - Roma
 Biblioteca Sabot - Roma
 Candilata Edizioni - Napoli
 Carlo Capuano - Roma
 Casa editrice Libera e Senza Impegni - Milano
 Cenerentola - Bologna
 Centro Internazionale della Grafica - Venezia
 Centro Studi Libertari / Archivio G. Pinelli - Milano
 Centro Studi Storici della Val di Pesa - San Casciano Val di Pesa (FI)
 CIRA, Centre International de Recherches sur l'Anarchisme - Marsiglia
 CIRA, Centre International de Recherches sur l'Anarchisme - Losanna
 Circolo Anarchico Camillo Berneri - Bologna
 Circolo Anarchico Carlo Vanzo - Locarno
 Circolo Libertario Autogestito La Scintilla - Modena
 Circolo UAAR - Firenze
 Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud - Pisa
 CUB - Firenze
 David Bernardini - Milano
 Editions du Monde Libertaire - Parigi
 Edizioni Aurora Libertaria - Ravenna
 Edizioni Fuoriposto - Mestre
 Edizioni Monte Bove Distro Malacoda - Sant'Anatolia di Narco (PG)
 Edoardo Olmi - Firenze
 Elèuthera Edizioni - Milano
 Erdal Karabey - Kurdistan
 Fabrizio "Jack" - Torino
 Franco Schirone - Castelbolognese
 Galzerano Editore - Casalvelino Scalo (SA)
 Gianfranco Ragona - Torino
 Gianni Calastri - Volterra
 Gruppo Ippolita - Milano
 Guido Baldoni - Milano
 Ifdo Hacklab - Firenze
 I Disertori - Sovicelle (SI)
 Istituto Ernesto De Martino - Sesto Fiorentino (FI)
 Kronstadt Edizioni - Pisa/Volterra
 La Baronata Edizioni - Lugano
 La Comune di Bagnai - Siena
 La Fiaccola dell'Anarchia - Cassa antirepressione - Carrara
 La Fiaccola e Sicilia Punto L. Edizioni - Ragusa
 La mia S'ignora - Firenze
 Leonhard Schaefer - San Casciano Val di Pesa (FI)
 Les Milieux Libres Edizioni - Soazza (Svizzera)
 Libera Pisano - Chiaravalle Centrale (CZ)
 Luciano Nicolini - Bologna
 Mago santo - Firenze
 Maria Matteo - Torino
 Massimiliano Larocca - Firenze
 Massimo Liberatori - Spello
 Mondeggi Bene Comune - Bagno a Ripoli (FI)
 Nautilus Edizioni - Torino
 Niccolò Andenna - Roma
 Paolo "Pachino" - Torino
 Paolo Finzi - Milano
 Paolo Pasi - Milano
 Pasquale Grella - Roma
 Pierino Giovanni Marazzani - Milano
 Pippo Gurrieri - Ragusa
 Radio Wombat - Firenze
 Riccardo Solari - Carrara
 Rino De Michele - Zero Branco (TV)
 Roberto Gargamelli - Roma
 Rosa Nera - Imola (BO)
 Sana Utopia - Perugia
 Seme Anarchico - Alessandria
 Spazio libertario Pietro Gori - Volterra
 Spazio sociale Libera, USI - Modena
 Stefania Mori - San Casciano Val di Pesa (FI)
 Stella Nera - Montegrotto (PD)
 Studio Bibliografico Aurora - Reggio Emilia
 Unione Sindacale Italiana C.I.T.
 Voce Libertaria - Locarno
 Zero in Condotta Edizioni - Milano

MUSICA - TEATRO - VIDEO - DIBATTITI (AUDITORIUM PIANO TERRA) VENERDI

17:00
 CONFERENZA STAMPA
 18:00
 IFDO HACKLAB - "LaPunta.org: l'agenda degli appuntamenti sotterranei fiorentini" - Presentazione
 19:00 EDIZIONI SICILIA PUNTO L - "Indipendentismi ed anarchia". AA.VV. - Presentano Pippo Gurrieri e Natale Musarra
 21:00
 "I DISERTORI" E GIANNI CALASTRI - "Che mattii! Voci e suoni dai manicomi" - Spettacolo teatrale-musicale
 22:30
 MASSIMO LIBERATORI - Concerto
SABATO
 10:00
 NICCOLÒ ANDENNA - "A XXI - Errico Malatesta verso un'Umanità Nova" - Documentario
 11:30



TuscanyHall (ex Obihall)
via Fabrizio De André (angolo Lungarno Aldo Moro)

ARCHIVIO FAMIGLIA BERNERI - AURELIO CHES-
 SA - AMICI AFBC - CENTRO STUDI STORICI DEL-
 LA VAL DI PESA - "I luoghi del sapere libertario" -
 Presentano i curatori Fiamma Chessa e Alberto Ciampi
 13:00
 ISTITUTO E. DE MARTINO - "La Nave dei Folli. Vita
 e opera di Ivan Della Mea" (Agenzia x) di Alessio Lega
 - Presentano l'autore e Stefano Arrighetti
 14:00
 PIERINO MARAZZANI - "La strategia della tensione e
 l'assassinio di Pinelli" - Presentazione mostra presso la
 galleria auditorium
 14:30
 GRUPPO BAKUNIN - Piazza Fontana 50 anni dopo.
 Trailer "12/12" - Con Roberto Gargamelli, Gruppo Ba-
 kunin e registi
 15:00
 EDIZIONI LA FIACCOLA - "Anarchismo in divenire -
 L'anarchia è cosa viva" di Andrea Papi - Presenta Fran-
 cesco Codello
 16:00
 ATENELO LIBERTARIO DI FIRENZE - "La funzione
 dell'istituzione militare nell'attuale
 società capitalista" - Dibattito con Maria Matteo e Pip-
 po Gurrieri. Coordina Vincenzo Mordini
 18:00
 ATENELO LIBERTARIO DI FIRENZE - "Rojava: resi-
 stenza ed internazionalismo tra guerra e rivoluzione
 sociale" con Pachino e Jack, Erdal Karabey (rappre-
 sentante della Comunità curda toscana) - Dibattito.
 Coordina Dario Antonelli
 21:00
 A RIVISTA - "Che non ci sono poteri buoni - il pensiero
 (anche) anarchico di Fabrizio De André" con Paolo
 Finzi e Paolo Pasi
 SEGUE CONCERTO - "Ribelli, banditi, principesse,
 uomini, dei e viaggiatori: un percorso anarchico fra le
 canzoni di De André" - con Alessio Lega e Guido Bal-
 doni
 23:00
 ANARCANTI - Concerto
DOMENICA
 10:00
 CENTRO STUDI LIBERTARI - ARCHIVIO G. PINEL-
 LI - "Gustav Landauer cent'anni dopo: tra anarchismo
 classico e postclassico" - Incontro con Gianfranco Ra-
 gona, David Bernardini e Libera Pisano.
 12:00
 ASSOCIAZIONE UMANITÀ NOVA - "Un secolo di U-
 manità Nova" - Con Franco Schirone ed Enrico Voc-
 cia della Redazione
 13:00
 EDITIONS DU MONDE LIBERTAIRE - "Le poesie
 dell'olmo" di Olmo Losca - Presenta l'autore
 14:00
 EDIZIONI LA FIACCOLA E FEDERAZIONE ANAR-
 CHICA FRANCOFONA - "Per un
 anarchismo del XXI secolo" - Presentano Monica Jor-
 net e Pippo Gurrieri
 15:00
 ANARCOPEDIA - Presentazione dell'enciclopedia a-
 narchica on line - Con Nicola Grossi
 16:00
 EDITIONS DU MONDE LIBERTAIRE - "I gilet gialli:

Punti di vista Anarchici" di Monica Jornet - Presenta-
 zione/Dibattito
 con l'autrice
 18:00
 CENERENTOLA - "Povertà assoluta, povertà relati-
 va e rivoluzione sociale" - Conferenza con Luciano Ni-
 colini
 19:00
 ASSOCIAZIONE CULTURALE CENTRO STUDI STO-
 RICHI DELLA VAL DI PESA - Le
 attività dell'Associazione migrantiartEgiano / lega-
 toriaarchivio - Presenta Stefania
 Mori
 21:00
 LA MIA S'IGNORA, MAGO SANTO, MASSIMILIANO
 LARocca - Musica d'Autore

**PRESENTAZIONE LIBRI
 (SALETTA PIANO PRIMO)
 VENERDI**
 18:00
 BFS EDIZIONI E COLLETTIVO ANTIPSICHIATRI-
 CO ANTONIN ARTAUD - "Divieto d'infanzia". Di
 Chiara Gazzola e Sebastiano Ortu - Presentano gli au-
 tori
 18:30
 ARCHIVIO FAMIGLIA BERNERI - AURELIO CHES-
 SA (a cura di) "Gli anarchici e la rivoluzione Rus-
 sa" (Ed. Mimesis) - Con Toni Senta, Chiara Gazzola,
 Giuseppe Aiello e altri autori
 19:40
 ANARCHIST BLACK CROSS BELARUS - Il movimen-
 toanarchico e la repressione contro anarchici e antifa-
 scisti in Bielorussia - Relazione
 20:30
 ASSOCIAZIONE CULTURALE CENTRO STUDI STO-
 RICHI DELLA VAL DI PESA - "Nino Tirinnanzi e il
 Chianti. Scampoli di ribellione attraverso le corrispon-
 denze familiari" - di A. Ciampi, F. Fusi, G. Stassi
SABATO
 10:00
 EDIZIONI ZERO IN CONDOTTA - "La cooperazione
 in Italia, dalla pratica solidale alla logica di mercato" -
 Con Daniele Ratti
 10:50
 ELEUTHERA - "Il rifiuto di obbedire, antologia di Lev
 Tolstoj" a cura di Francesco Codello - Presenta il cu-
 ratore
 11:40
 EDIZIONI ZERO IN CONDOTTA - "Opere complete
 di Malatesta: IV vol." a cura di Davide Turcato - Pre-
 senta il curatore
 12:30
 APARTE: "Campo 97" - graphic novel di Paola Brolati
 e Fabio Santin - Presentano gli autori
 13:20
 EDIZIONI AURORA LIBERTARIA - "Ad onor del ve-
 ro" di Nino Carnoli, Alessandro Luopporini, Cesare Al-
 bertano - Presenta Domenico Gavella
 14:10
 EDIZIONI SICILIA PUNTO L. - "La parola in azione
 - Poesia e prassi antagonista negli scrittori antigrup-
 po (1968-1975)" di Salvatore Laneri - Presentano con
 l'autore, Natale Musarra e Pippo Gurrieri

BILANCIO N° 25	
ENTRATE	
PAGAMENTO COPIE	
TOTALE	0,00
ABBONAMENTI	
PORDENONE BIBLIOTECA M. CANCELAN (CARTACEO)	55,00
A/M CIRCOLO ZAPATA	55,00
PORDENONE R. FURLAN (CARTACEO) A/M CIRCOLO ZAPATA	55,00
PORDENONE S. VEDOVATO (CARTACEO) A/M CIRCOLO ZAPATA	55,00
COSTA VOLPINO D. LOLLIO (CARTACEO + GADGET)	65,00
AOSTA G. BUSCHINO (SEMESTRALE)	35,00
FIRENZE L. VITIELLO (CARTACEO)	55,00
BOLOGNAM. PETRUZZELLIS (CARTACEO)	55,00
CASTIGLIONE DEL LAGO E. LEPRI (CARTACEO + GADGET)	65,00
TOTALE	440,00
ABBONAMENTI SOSTENITORI	
TOTALE	0,00
SOTTOSCRIZIONI	
GRAGNANA SOTTOSCRIZIONI NOMINATIVE RACCOLTE DURANTE LA FESTA PER UMANITÀ NOVA A GRAGNANA: -APRILI 50- FAI REGGIANA 50 - ELI E ANDREA 50 - ENNIO 25 - ALLE 20 - FILLO 25 - SIMONACCI 30 - FEDERICO 50 - ROLANDO 10 - MICHELINO 30 - PAOLO 10 - RINO 10 - GIANFRANCO 10 - ITALINO 20 - TIZIANO 20 - MISTER X 20 - SALVADOR 5 - DEBORA 10 - ENZO 10 - DARIO 10 - FAUSTO 25 - DONATO 50 - PIERO 50 - LOREDANA 20 - ALESSANDRO 10 - MAURO 5 - FAI LIVORNO 50 - SAVERIO 5 - BETTA E SILVIA 50 - ANDREA 5 - DINO 20 - SILVANO E LUCA 20 - BALDO 20 - MIRKO 20 = 815,00	
PORDENONE C. TONSIG "IN RICORDO DEL COMPAGNO FRANCO BELLONI"	25,00
SAN MARINO A. RIGHI "IN MEMORIA DEL COMPAGNO LORENZO ORSETTI -ORSO, TEKOSER 10,00	
TORRI DI SABINA F. PESCE	5,00
MANNEHEIM F. DEIDDA	10,00
TOTALE	865,00
TOTALE ENTRATE	1.305,00
USCITE	
STAMPA N°23-24 -999,02	
SPEDIZIONI N°23-24 -740,00	
ETICHETTE E MATERIALE SPEDIZIONI N°23-24 -140,00	
SPESE BANCOPOSTA -23,49	
SPESE PAYPAL -3,77	
FATTURA TNT (31/07/2019) -153,39	
TOTALE USCITE	-2.059,67
SALDO N°25	-754,67
SALDO PRECEDENTE	3.484,50
SALDO FINALE	2.729,83
IN CASSA ALLO 05/09/2019	3.632,74
DA PAGARE	
STAMPA N°25 -499,51	
SPEDIZIONI N°25 -370,00	
ETICHETTE E MATERIALE SPEDIZIONI N°25 -70,00	
TESTATE ROSSE NN°25-27 -314,08	
FATTURA TNT (30/08/2019) -28,39	
FEDRIGONI (ORDINE CARTA) -1.473,22	
PRESTITO DA RESTITUIRE A DE* COMPAGN* -800,00	
ERRATA CORRIGE. PER UN ERRORE FORMALE LO SCORSO BILANCIO, CHE RIGUARDAVA I NN° 23-24 E STATO SEGNA TO COME SOLO PER IL N° 23.	

FRANCO BELLONI CI HA LASCIATO

FEDERAZIONE ANARCHICA
 REGGIANA -FAI

Sabato 31 agosto si è spento il compagno Franco Belloni detto Mao. Si era avvicinato alla nostra Federazione 25 anni fa, dopo una lunga militanza nei partiti e nei gruppi della Sinistra e, da allora, ha sempre seguito le attività libertarie partecipando con grande entusiasmo. L'ultima iniziativa che ha sostenuto ed a cui ha partecipato, prima del definitivo declino fisico, è stato il XXX Congresso della Federazione Anarchica Italiana a Massenzatico (Reggio Emilia). Appassionato di arte di avanguardia, è stato un prezioso collaboratore di grandi artisti come Shozo Shimamoto, Philip Corner, Phoebe Neville e tanti altri. Con questi artisti ha allestito eventi in tutta Europa interagendo in performance fuori dal comune, come fuori dal comune era il suo stile di vita, il suo modo di pensare e la sua generosità. Compagno molto conosciuto e stimato in città, sempre disponibile a mettere a disposizione le proprie abilità professionali con chi ne avesse bisogno. Con Franco se ne va un compagno importante che tanto ha dato sia al Movimento che alla Federazione Anarchica Reggiana.

In questo momento di grande tristezza siamo vicini alla famiglia e a quanti hanno avuto il piacere di conoscerlo. Faremo un primo ricordo di Franco venerdì 13 settembre a partire dalle ore 20 in via Don Minzoni 1/d durante il Convegno Provinciale dedicato a "La Federazione Anarchica Italiana dopo il XXX Congresso Nazionale di Massenzatico e l'XI Congresso Internazionale di Federazioni Anarchiche" di Lubiana.

Umanità Nova
 Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A. Direttore responsabile Giorgio Sacchetti.
 Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa.
 Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L.n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688
 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro
 Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.
 STAMPATO SU CARTA RICICLATA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:
 Cristina Tonsig
 Casella Postale 89 PN - Centro
 33170 Pordenone PN
 e-mail: uenne_redazione@federazioneanarchica.org
 cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email: amministrazioneun@federazioneanarchica.org
 Indirizzo postale, indicare per esteso: Cristina Tonsig
 Casella Postale 89 PN - Centro
 33170 Pordenone PN
 Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
 Abbonamenti: annuale 55 € semestrale 35 € sostenitore 80 € e oltre, estero 90 € con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: <http://www.umanitanova.org>)
 in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)
 Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
 Intestato ad "Associazione Umanità Nova"
 Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org
 Codice IBAN:
 IT10107601128000038394878
 intestato ad "Associazione Umanità Nova"

WWW.ZEROINCONDOTTA.ORG

Parole, immagini e anche suoni. Percorsi che attraversano la memoria storica del movimento anarchico e libertario impegnato in prima persona nelle lotte sociali per la liberazione dell'umanità da qualsiasi schiavitù economica e politica.
 Ma anche percorsi che intendono esplorare il futuro attraverso le potenzialità già presenti di ipotesi sociali libertarie in grado di segnare profonde e laceranti fratture nei confronti di un vivere alienato ed alienante.
 Ipotesi che sono essenzialmente risposte su come sia possibile organizzarsi contro lo sfruttamento, l'oppressione, la repressione che qui come altrove - lo Stato, i suoi organismi esercitano in nome del profitto, del controllo.

Certo, sono parole, immagini e anche suoni. Pure racchiudono esperienze, sofferenze e gioie di chi non si è mai considerato un vinto, perché non ha mai guardato il proprio nemico stando in ginocchio.

zero in condotta

15:00
EDIZIONI ZERO IN CONDOTTA - "Per un futuro senza eserciti. Atti del convegno antimilitarista di Milano 16 giugno 2018" - Con Daniele Ratti

15:50
LEONARD SCHAEFER - "A las barricadas - Spagna 1936-39-Testimonianze anarchiche" (Edizioni Erranti). Presenta l'autore

16:40
EDIZIONI LA FIACCOLA - "Educazione e Libertà. Atti del convegno di Castel Bolognese" (22 ottobre 2017). AA.VV. - Presentano Francesco Codello e Andrea Papi

17:30
PIERINO GIOVANNI MARAZZANI - I tre anarchici di Bollate schedati nel casellario politico centrale di Roma con visione al pubblico dei fascicoli originali - Conferenza

18:00
CANDILITA - "Yannis Vasilis Yalyl - Da fascista ad antimilitarista. Intervista con un ex soldato turco" - Presenta Giuseppe Aiello

18:50
EDIZIONI KRONSTADT E SPAZIO LIBERTARIO PIETRO GORI - "Feudalesimo industriale e vicende del movimento proletario in Val di Cecina e dintorni" di Alessandro Rossi - Presenta Alberto Gazzarri

19:40
BFS EDIZIONI - "La sfida anarchica del Rojava". A cura di Norma Santi e Salvo Vaccaro - Presentano i curatori

20:30
EDOARDO OLMI - "Tormento" di Virgilia D'Andrea (Edizioni Ensemble) - Presentano Edoardo Olmi e Dario Pontuale

DOMENICA

10:00
EDIZIONI LA FIACCOLA - "Calendario di effemeridi anticlericali" di Pierino Marazzani - Presentano l'autore e Pippo Gurrieri

10:50
EDIZIONI MONTE BOVE - "Dalle Apuane alle Green Mountains. Anarchismo ed anarchici tra Carrara ed il Vermont (1888-1910)" di Gino Vatteroni - Presenta l'autore

11:40
CIRCOLO BERNERI di Bologna - "Luigi Galleani: l'anarchico più pericoloso d'America". (Nova Dephi) di Antonio Senta - Presenta l'autore

12:30
GALZERANO EDITORE - "Andrea Salsedo - L'anarchico «suicidato» dalla polizia americana" - Giuseppe Galzerano presenta la bozza del volume

13:20
EDIZIONI KRONSTADT - "L'inquieta attitudine. Camillo Berneri e la vicenda politica dell'anarchismo in Italia" vol.1° e 2° di Claudio Strambi - Presenta l'autore

14:10
PASQUALE GRELLA - "Sovversive ad Honorem" (Ed. L'incisiva) - Presenta l'autore

15:00
ELEUTHERA - "Contro la corrente" Antologia di Rudolf Rocker - A cura di David Bernardini - Presenta il curatore

15:50
EDIZIONI ZERO IN CONDOTTA - "Con l'amore nel pugno, Federazione Anarchica Italiana, Storia e documenti 1945 - 2012" - Presentano Giorgio Sacchetti e Massimo Varengo

16:40
BFS EDIZIONI - "Errico Malatesta nella Roma liberale e fascista" - Presentano Roberto Carocci, Giorgio Sacchetti e Franco Bertolucci

17:30
RICCARDO SOLARI - "SATIRIK 3 - La Strillugia". (MR edizioni) - Presenta l'autore

18:20
EDIZIONI MONTE BOVE - "L'Asfalto Sulla Pelle" di Gennaro Shamano - Presenta l'autore

Concorsona per il Centenario!

Tra pochi mesi *Umanità Nova* compirà 100 anni, 100 anni in cui il nostro giornale ha testimoniato le lotte e le iniziative di chi non avrebbe avuto e non ha visibilità sui mezzi di comunicazione così detti di massa, quelli "amici" del padrone ma anche quelli che si considerano "anti-sistema."

Umanità Nova è stata amata, odiata ed a più riprese si è tentata la sua cancellazione ma, come si dice, "siamo ancora qua". Senza un centesimo da parte dello Stato, senza un centesimo da parte del Capitale.

È difficile immaginare quant* compagni* più o meno not* hanno scritto articoli, hanno diffuso ed hanno fatto sottoscrizioni perché *Umanità Nova* continuasse a vivere ed in alcuni momenti a sopravvivere; anche questo vuol dire militanza, vera, non parlata.

Per tutto questo, perché la fantasia non ci manca e nemmeno la gioia del lavoro quotidiano affinché *Umanità Nova* diventi sempre più splendente nel panorama dell'anarchismo, abbiamo pensato di lanciare un "Concorsona per il Centenario".

Facciamo appello a grafic* e designer* dell'orbe terraqueo, perché producano un manifesto per *Umanità Nova*. Ovviamente sarà un concorso senza vint* né vincitor* ma a tutt* verrà regalato un anno di abbonamento al giornale in pdf.

Tutti i manifesti prodotti saranno liberi da copyright e verranno utilizzati, a libera scelta, come produzioni di *gadget* e per essere pubblicati sulle pagine del giornale. Gli originali o la prima stampa poi verranno utilizzati per una mostra che si terrà in uno degli eventi nazionali in preparazione. Per info e contatti potete chiedere direttamente al banchetto di *Umanità Nova* che sarà presente in occasione delle Vettrine dell'editoria anarchica a Firenze o contattandoci alla email uene@riseup.net o alla casella postale n° 89 PN centro 33170 Pordenone intestata a Cristina Tonsig.

Liberate la mente e la fantasia, il Concorsona per il Centenario vi aspetta!

L'unica regola è il piacere di supportare uno dei pochi patrimoni dell'Umanità UNESCO free!

(Caratteristiche tecniche delle opere: Dimensione Immagini 50x70 cm. Bianco e nero (scala di grigi) o colori (quadricromia).

Formato files accettati: jpeg, png, tiff, risoluzione min 240 dpi, max 300 dpi.

Formato effettivo per la Stampa con abbondanze 502 mm x 702 mm (cm 50,2 x 70,2)

I riferimenti per quel che riguarda il rispetto nell'uso delle opere che verranno per il Concorsona per il Centenario, li potete trovare a questo indirizzo: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc/3.0/it/deed.it>

Gruppo di Lavoro per il Centenario di Umanità Nova

FANTASCIENZA ED ANARCHIA (10)

UTOPIA MORBIDA

La Fantascienza è una forma di letteratura popolare – per nulla nel senso spregiativo del termine – nata non casualmente con la società industriale, perché la sua specifica forma narrativa ha permesso e permette tuttora di rappresentare le potenzialità ed i timori degli uomini di fronte ad una situazione che modifica di continuo, in una maniera mai vista prima, le condizioni materiali di vita di ogni essere umano. È facile notare la forte presenza dell'anarchia – intesa sia come appartenenza ideologica e talvolta militante dei singoli scrittori, sia come tematica narrativa che va di là di questi, pur numerosi. Queste schede di lettura vogliono sostenere la seguente tesi: se, come dicevamo all'inizio, la fantascienza rappresenta i timori e le speranze verso il futuro della società industriale, l'anarchia rappresenta il lato della speranza.

FLAVIO FIGLIUOLO

LASTRUCCI, Fabio, *Utopia Morbida*, Milano, Roma, Asterisk, 2014, poi Milano, Delos Digital, 2017.

"Andate fiduciosi nella direzione dei vostri sogni, vivete la vita che avete sempre immaginato." Henry David Thoreau

Quando la squadra speciale inviata dal regime dittatoriale del "pugno" irrompe nel covo dei ribelli si trova davanti una scena surreale: i rivoluzionari erano tutti stesi a terra a dormire... niente armi, niente sangue in giro ma solo moltissime copie di uno stesso libro: *Le Porte della Percezione* di A. Huxley.

Fabio Lastrucci, nato a Napoli nel 1962, scrittore, illustratore e sceneggiatore teatrale, esperto di letteratura *weird* e scrittore di racconti e romanzi che vanno dall'*horror* alla fantascienza ed al romanzo umoristico, in questo racconto lungo ci conduce in un mondo distopico governato da una ferrea dittatura militare: "il Pugno", al quale si contrappone un gruppo di ribelli che riesce a raggiungere un universo parallelo, un elemento del multiverso, che gli consente di entrare in contatto con "la pietra": oggetto in grado di stravolgere ogni regola consolidata e far prevalere un universo libertario ed alternativo. Grazie alla capacità di "sognare", aprendo le porte della percezione, proiettandosi in un mondo alternativo, tutto ciò diventa possibile. Anche il regime, attraverso sofisticate strutture biotecnologiche, riesce ad inviare alcuni militari "aldilà", ma quasi tutti non riusciran-

no a raggiungere alcun obiettivo poiché la loro personalità muta e si "converte" una volta a contatto col mondo alternativo.

La battaglia si svolge contemporaneamente su due piani e su entrambi i mondi, visto che anche i militari vogliono impossessarsi della fantomatica "pietra" che ritengono il pericolo maggiore.

Il testo ha varie ipotesi interpretative, ma quella che più affascina è il tema del sogno e della speranza. Quando si è in tanti a sognare... La capacità di immaginare un mondo alternativo dove tutti, persino gli avversari, diverranno altre persone, in un mondo di pace, armonia e cooperazione, rappresenta il pericolo maggiore per il regime disposto a tutto, anche alla consulenza di un importante mistico indiano, pur di impedire che ciò avvenga... Ma si può impedire di sognare?

Fabio Lastrucci, con la maestria dell'artista, scrittore ed illustratore disegna pagina dopo pagina i contorni di una società totalitaria e della sua possibile disfatta. Reminiscenze di uno dei testi più famosi di Philip Dick (*La Svastica sul Sole*)? Forse, ma non solo. Il rimando al sogno ed alle molteplici realtà parallele ci ricorda sia il protagonista de *La Falce dei Cieli* di Ursula Le Guin, il signor Orr, capace di trasformare la realtà coi suoi sogni, ma trasformarla non solo per sé, bensì proiettando tutta l'umanità in un universo alternativo, sia il "popolo verde" de *Il Mondo della Foresta* che è in stato di veglia e di sonno/sogno contemporaneamente e giunge a sognare il sogno della Rivolta che li libererà dall'oppressione degli Umani. L'autore si spinge un po' più in là, rendendo tangibile e vivibile quello che Abendsen e Tagomi sono solo riusciti a immaginare e/o intravedere per pochi secondi e quello che Orr suo malgrado non è in grado di controllare. In questo, il sogno di libertà dei protagonisti di *Utopia Morbida* somiglia forse più a quello di Selver de *Il Mondo della Foresta*, in grado di gettare un ponte effettivo tra "il tempo del sogno" ed "il tempo del mondo".

Fabio Lastrucci riesce in un breve racconto a riunire grande cultura, sensibilità e capacità tecnica, intrecci narrativi ed immaginare mondi differenti, il tutto con dialoghi serrati e descrizioni essenziali. L'unico rammarico è che il tema poteva essere sviluppato in un vero e proprio coinvolgente romanzo lungo.

"[...] La mia è solo un'ipotesi, o forse un timore. Vede, da giorni stavo riflettendo intorno a una possibilità. Secondo le nostre scuole di pensiero tradizionale, tutto è "Maya", tutto è immaginazione. In altri termini l'uomo



vede e percepisce ciò che è dentro di sé, ma avendo l'illusione che si svolga all'esterno. Una proiezione che Arthur Schopenhauer chiamava Velo di Maya e che nei *Rgveda* era inteso invece come un processo dalla natura creativa e divina...

I sofismi della filosofia orientale irritarono l'ufficiale. – Non la seguo. Dove vuole andare a parare?

Degli assistenti tornarono con una carrozzina per portare via la giovane in un'altra ala della base. L'indiano li seguì per sussurrare qualcosa in un orecchio di Aida.

– Provi a supporre che la sorgente di questa illusione non sia un concetto puramente astratto, ma abbia una dimensione precisa, con una sua fisicità e un suo centro nevralgico. Se un asceta, un artista o un ricercatore potesse in qualche modo raggiungerlo e alterarlo interagendo con esso... che cosa accadrebbe mai al mondo di fuori? (*Utopia Morbida* - 20 luglio ore 15:25 - Base 15, reparto H - Trigoria).

La pietra cui i ribelli agognano avrà la capacità di annullare l'universo distopico affinché prevalga il sogno: l'utopia che diventa realtà! Un altro mondo è possibile?

UMANITÀ NOVA

NON HA CHIUSO QUEST'ESTATE!

Durante l'Estate sono usciti tre Quaderni di *Umanità Nova* in formato pdf: un'intervista ai compagni di Hong Kong, uno studio sullo sviluppo delle ideologie libertarie in Albert Camus, la prima parte del dossier su Fantascienza ed Anarchia. Per scaricarli gratuitamente il link è <https://mega.nz/#F!LJJR-2C6R!xwPzJq03FCXd2Vn-zxE-uJA>

La Redazione

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 99 n. 25 - 15 settembre 2019 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITÀ NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta